

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2019

TRACCIA: Italiano

ARGOMENTO: Tipologia B1 - *Tomaso Montanari, Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà, minimum fax, Roma 2014, pp. 46-48.*

Testo tratto da: **Tomaso Montanari, Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà, minimum fax, Roma 2014, pp. 46-48.**

“Entrare in un palazzo civico, percorrere la navata di una chiesa antica, anche solo passeggiare in una piazza storica o attraversare una campagna antropizzata vuol dire entrare materialmente nel fluire della Storia. Camminiamo, letteralmente, sui corpi dei nostri progenitori sepolti sotto i pavimenti, ne condividiamo speranze e timori guardando le opere d'arte che commissionarono e realizzarono, ne prendiamo il posto come membri attuali di una vita civile che si svolge negli spazi che hanno voluto e creato, per loro stessi e per noi. Nel patrimonio artistico italiano è condensata e concretamente tangibile la biografia spirituale di una nazione: è come se le vite, le aspirazioni e le storie collettive e individuali di chi ci ha preceduto su queste terre fossero almeno in parte racchiuse negli oggetti che conserviamo gelosamente.

Se questo vale per tutta la tradizione culturale (danza, musica, teatro e molto altro ancora), il patrimonio artistico e il paesaggio sono il luogo dell'incontro più concreto e vitale con le generazioni dei nostri avi. Ogni volta che leggo Dante non posso dimenticare di essere stato battezzato nel suo stesso Battistero, sette secoli dopo: l'identità dello spazio congiunge e fa dialogare tempi ed esseri umani lontanissimi. Non per annullare le differenze, in un attualismo superficiale, ma per interrogarle, contarle, renderle eloquenti e vitali.

Il rapporto col patrimonio artistico - così come quello con la filosofia, la storia, la letteratura: ma in modo 15 straordinariamente concreto - ci libera dalla dittatura totalitaria del presente: ci fa capire fino in fondo quanto siamo mortali e fragili, e al tempo stesso coltiva ed esalta le nostre aspirazioni di futuro. In un'epoca come la nostra, divorata dal narcisismo e inchiodata all'orizzonte cortissimo delle breaking news, l'esperienza del passato può essere un antidoto vitale.

Per questo è importante contrastare l'incessante processo che trasforma il passato in un intrattenimento fantasy antirazionalista.

L'esperienza diretta di un brano qualunque del patrimonio storico e artistico va in una direzione diametralmente opposta. Perché non ci offre una tesi, una visione stabilita, una facile formula di intrattenimento (immancabilmente zeppa di errori grossolani), ma ci mette di fronte a un palinsesto discontinuo, pieno di vuoti e di frammenti: il patrimonio è infatti anche un luogo di assenza, e la storia dell'arte ci mette di fronte a un passato irrimediabilmente perduto, diverso, altro da noi. Il passato «televisivo», che ci viene somministrato come attraverso un imbuto, è rassicurante, divertente, finalistico. Ci sazia, e ci fa sentire l'ultimo e migliore anello di una evoluzione progressiva che tende alla felicità. Il passato che possiamo conoscere attraverso

l'esperienza diretta ilei tessuto monumentale italiano ci induce invece a cercare ancora, a non essere soddisfatti di noi stessi, a diventare meno ignoranti. E relativizza la nostra onnipotenza, mettendoci di fronte al fatto che non siamo eterni, e che saremo giudicati dalle generazioni future. La prima strada è sterile perché ci induce a concentrarci su noi stessi, mentre la seconda via al passato, la via umanistica, è quella che permette il cortocircuito col futuro. patrimonio culturale è infatti visibile la concatenazione di tutte le generazioni: non solo il legame con un Passato glorioso c legittimante, ma anche con un futuro lontano, «finché non si spenga la luna»¹. Sostare nel Pantheon, a Roma, non vuol dire solo occupare lo stesso spazio fisico che un giorno fu occupato, poniamo, da Adriano, Carlo Magno o Velázquez, o respirare a pochi metri dalle spoglie di Raffaello. Vuol dire anche immaginare i sentimenti, i pensieri, le speranze dei mici figli, c dei figli dei mici figli, c di un'umanità che non conosceremo, ma i cui passi calpesteranno le stesse pietre, c i cui occhi saranno riempiti dalle stesse forme e dagli stessi colori. Ma significa anche diventare consapevoli del fatto clic tutto ciò succederà solo in quanto le nostre scelte lo permetteranno. E per questo che ciò che oggi chiamiamo patrimonio culturale c uno dei più potenti serbatoi di futuro, ma anche uno dei più terribili banchi di prova, clic l'umanità abbia mai saputo creare. Va molto di moda, oggi, citare l'ispirata (e vagamente deresponsabilizzante) sentenza di Dostoevskij per cui «la bellezza salverà il mondo»: ma, come ammonisce Salvatore Settis, «la bellezza non salverà proprio nulla, se noi non salveremo la bellezza».

¹ Salmi 71, 7.

Comprensione e analisi

1) ***Cosa si afferma nel testo a proposito del patrimonio artistico italiano? Quali argomenti vengono addotti per sostenere la tesi principale?***

Il patrimonio artistico italiano viene definito la “biografia spirituale di una nazione”: è, cioè, la manifestazione concreta e tangibile delle aspirazioni collettive e individuali che ci hanno preceduto, e un vero e proprio collante delle varie generazioni. L'autore cita l'esempio del Battistero di Firenze: lì sono stati battezzati sia l'autore stesso che il grande poeta Dante; la presenza-resistenza, attraverso i secoli, di quel luogo, ha come annullato la distanza temporale.

2) ***Nel corso della trattazione, l'autore polemizza con la «dittatura totalitaria del presente» (riga 15). Perché? Cosa contesta di un certo modo di concepire il presente?***

Con l'espressione “dittatura totalitaria del presente” l'autore fa riferimento alla nostra attuale cultura fortemente consumistica, che ci vincola a un uso sempre più veloce e immediato dell'informazione, togliendoci le capacità di riflessione sul passato e la lungimiranza verso il futuro. Invece, la riflessione sul passato ha la potenzialità di ricordarci quanto siamo fragili e che il nostro presente è solo un'illusione effimera.

3) ***Il passato veicolato dall'intrattenimento televisivo è di gran lunga diverso da quello che ci è possibile conoscere attraverso la fruizione diretta del patrimonio storico, artistico e culturale. In cosa consistono tali differenze?***

La storia come ci viene presentata attraverso i media è una versione sicura, “autorevole” e certa di come si sono svolti i fatti passati. L’immagine che ci trasmette è quella di una linea progressiva in direzione di un continuo miglioramento, di cui noi, al presente, siamo ovviamente l’espressione più alta. La vera storia però non è certa, né comprovata: il passato è ricco di vuoti, testimonianze perdute, fatti dimenticati; esso non deve essere una rappresentazione atta a rassicurarci e a farci sentire migliori, ma una raccomandazione a dubitare e a riflettere sempre, perché come noi oggi giudichiamo il passato, così il futuro giudicherà noi.

4) Nel testo si afferma che il patrimonio culturale crea un rapporto speciale tra le generazioni. Che tipo di relazioni instaura e tra chi?

Il patrimonio culturale crea un rapporto tra le generazioni grazie alla sua presenza concreta nello spazio. Il Pantheon, per esempio, è stato ammirato da diverse generazioni per secoli e continuerà a esserlo: coloro che vi sostano non solo potranno pensare di trovarsi nello stesso luogo in cui sono transitati grandi nomi del passato, ma anche immedesimarsi in essi, immaginare le loro sensazioni, i loro sentimenti e i loro pensieri. Lo stesso ragionamento si può fare con gli occhi rivolti al futuro: in quel punto dove ci troviamo noi forse passeranno anche i figli dei nostri figli.

5) Spiega il significato delle affermazioni dello storico dell’arte Salvatore Settis, citate in conclusione.

“La bellezza non salverà proprio nulla, se noi non salveremo la bellezza” è un monito ad assumersi le responsabilità del proprio futuro: non ci sarà nessuna entità esterna, che sia Dio, l’Universo o la Bellezza dei romantici a intervenire e a salvare il nostro futuro, se non per primi non ce ne occuperemo. La nostra continua e incosciente fame per il presente ci sta portando a distruggere pezzi di passato irrecuperabili, ad abbandonare eredità artistiche insostituibili, e a gettare il nostro patrimonio in una indifferenza di massa.

Produzione

Condividi le considerazioni di Montanari in merito all’importanza del patrimonio storico e artistico quale indispensabile legame tra passato, presente e futuro? Alla luce delle tue conoscenze e delle tue esperienze dirette, ritieni che «la bellezza salverà il mondo» o, al contrario, pensi che «la bellezza non salverà proprio nulla, se noi non salveremo la bellezza»?

Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Personalmente, sono d’accordo con la visione di Montanari sul fatto che il patrimonio artistico sia un modo per unire le varie generazioni. D’altronde, l’essere umano costruisce parte della propria identità sul senso di appartenenza, e il patrimonio artistico di un paese è una parte importante

dell'identità nazionale a cui l'individuo attinge. L'arte, inoltre, è una fonte perpetua di meraviglia e ammirazione, e nulla unisce di più le persone – siano esse di nazionalità o di generazioni differenti – che la comune ammirazione di fronte a qualcosa di “bello”. L'arte, in ogni sua forma – dalla musica alla pittura fino all'architettura, – ha un proprio linguaggio universale che trascende le barriere linguistiche, culturali e d'età: non servono spiegazioni o intermediazioni per commuoversi di fronte a un dipinto, o per restare a bocca aperta di fronte al Colosseo. In questo senso, credo che la visione di Montanari possa essere applicata anche in senso più grande: il patrimonio artistico non è solo un collante per le generazioni, ma un collante per l'intera umanità. L'arte è, a tutti gli effetti, il prodotto della mente e dello spirito dell'uomo e perciò una delle caratteristiche che ci distingue da tutte le altre specie animali.

D'altra parte, però, se l'uomo è capace di elevarsi grazie all'espressione artistica, è anche vero che spesso è capace di profonda indifferenza e distruttività. Il mondo moderno è sempre più veloce: la novità è diventata il nuovo cibo dell'uomo moderno e il consumo in generale – sia degli oggetti che delle informazioni – sta diventando sempre più frenetico. In questo contesto sempre in movimento, sembra che l'essere umano non abbia tempo per la riflessione o l'approfondimento: preferisce “cibi” già pronti, libri che gli dicano che cosa apprezzare e che cosa disprezzare, documentari che gli mostrino quale storia è meglio ricordare e quale evento è opportuno dimenticare. L'arte, forse, sta diventando più accessibile alla massa – si veda, ad esempio, l'iniziativa dei musei gratis la prima domenica del mese – ma anche sempre più “commerciale”, uno sfoggio, allo stesso modo di un Iphone nuovo o di una nuova auto sportiva. E mentre aumentano le foto artistiche su Instagram come vanto di una nuova, ma superficiale, coscienza artistica, le bombe distruggono patrimoni artistici inestimabili (in altre parti del mondo), e l'indifferenza e la cattiva gestione delle opere d'arte porta a cedimenti e usura (in Italia). E quindi, in conclusione, ha ragione Salvatore Settis: se noi per primi non ci prendiamo cura della bellezza, la bellezza non potrà fare proprio nulla per salvarci.